



## **Allegato 4**

### **RICERCA: "SCUOLA ED IMMIGRAZIONE"**

## **IPOTESI FORMATIVA**

### **PROGETTO**

***OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA CONDIZIONE DEGLI IMMIGRATI  
E SULLO STATO DEI PROCESSI DI ACCOGLIENZA E DI INTEGRAZIONE  
NELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO***

### **PROGRAMMA OPERATIVO**

**"SICUREZZA PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA"**



Azione di Sistema per lo Studio  
dell'Immigrazione nel Mezzogiorno

Progetto realizzato da:

CEFRIEL CENSIS IPRS MIP  
www.osservatorioimmigrazionesud.it



UNIONE EUROPEA  
Fondo sociale europeo



CENSIS





La scuola italiana, sia nelle sue istituzioni centrali sia in quelle periferiche, ha da subito mostrato sensibilità ai temi dell'intercultura e delle migrazioni, attivando iniziative, progetti, momenti di formazione specifici. Si è pertanto consapevole sia della generale e diffusa sensibilità su questi temi, sia dell'esperienza che il personale della scuola ha maturato.

Tuttavia, per la buona riuscita del progetto, si ritiene utile prevedere un momento di formazione su temi il cui grado di complessità è assai elevato e che sono sempre occasione per un utile e aperto confronto di idee.

Inoltre le Regioni sulle quali insiste il progetto Osservatorio (le Regioni obiettivo 1) si caratterizzano per un insieme di fattori che rendono forse ancor più interessante e necessaria un'occasione di riflessione. Esse sono attraversate da flussi migratori consistenti e disordinati - causati dai numerosi sbarchi che hanno per prima meta le loro coste - spesso di soggetti in situazione di particolare disagio. Si trovano dunque a scontare un ritardo nella gestione del fenomeno, rispetto ad altre Regioni italiane che attualmente si confrontano con problematiche più simili a quelle riscontrate in altri Paesi europei di più antica immigrazione: nel frattempo stanno anch'esse diventando terminali di un'immigrazione più stanziale.

A tutto ciò si aggiunge la presenza di sacche di disagio sociale ancora elevato, dovuto alla storia del nostro Paese.

Per queste ragioni si propone una giornata di studio che non si limiti ad una presentazione della ricerca ma che ponga le basi per una piena condivisione dei suoi obiettivi e presupposti teorici.

Si riterrebbe opportuno articolare la giornata di riflessione in tre momenti formativi:

a) Il monitoraggio degli alunni stranieri nella scuola italiana: metodologia e obiettivi

L'approfondimento degli obiettivi della ricerca parte dall'assunto che lo studio delle seconde generazioni presenti nel sistema scolastico italiano debba superare la visione degli immigrati come un "tutto omogeneo"; l'analisi degli aspetti qualitativi riferiti alla presenza di minori stranieri nella scuola suggerisce di articolare l'indagine tenendo conto dei Paesi di provenienza degli alunni, e cioè delle loro cittadinanze. Come mette in rilievo anche la letteratura internazionale sull'argomento<sup>1</sup>, la variabile cittadinanza sembra difatti agire con più

---

<sup>1</sup> Nello studio del '95 di Michèle Tribalat *Faire France* sui percorsi scolastici degli alunni stranieri in Francia, si evidenziava che alcuni gruppi di alunni stranieri (algerini e marocchini) affrontavano maggiori difficoltà e riportavano risultati peggiori nel corso del loro percorso scolastico rispetto ad altri gruppi come i



forza sui processi di inserimento dei migranti e dei loro figli rispetto ad altre variabili come il contesto locale;

b) La presenza dei minori stranieri nella scuola italiana: alcune sfide al sistema

Una seconda sessione sarà dedicata al tema della pedagogia interculturale, con particolare riguardo alla difficoltà che scaturiscono dalle pratiche di formazione delle classi e di interpretazione da parte delle scuole delle varie circolari<sup>2</sup> che hanno dato indicazioni sull'inserimento degli alunni stranieri.

Anche in riferimento alla letteratura sul tema<sup>3</sup> si ritiene opportuno evidenziare i diversi percorsi di inserimento cui vanno incontro i minori in base al loro percorso migratorio, a seconda cioè se la prima e seconda socializzazione si sia svolta nel nostro Paese o all'estero.

---

portoghesi, nonostante i primi parlassero correntemente il francese come seconda lingua. Anche lo studioso americano Alejandro Portes ha indagato i percorsi scolastici delle seconde generazioni in base all'origine nazionale dei genitori, risultata come uno tra i più importanti fattori predittivi rispetto al risultato nel processo di adattamento (cfr. Alejandro Portes e Rubén Rumbaut, *Legacies. The Story of the Immigrant Second Generation*, The University of California Press and Russell Sage, 2001, e Alejandro Portes e Rubén Rumbaut, *Ethnicities - Children of Immigrants in America*, The University of California Press and Russell Sage, 2001). Per il Regno Unito si segnalano gli studi di Tariq Modood sulle minoranze asiatiche, mentre il progetto EFFNATIS - *Effectiveness of National Integration Strategies towards Second Generation Migrant Youth in a Comparative European Perspective* ha preso in considerazione diversi Paesi europei (sito web: <http://www.uni-bamberg.de/projekte/effnatis/>).

<sup>2</sup> La prima circolare che ha dato indicazioni su questo argomento è la 301 del 1989, che stabiliva la necessità di una valutazione accurata, lasciando un'ampia autonomia al Consiglio di Istituto: "Una attenta analisi della situazione personale è premessa per un positivo inserimento di quei soggetti nelle classi. Si dovranno distinguere i soggetti di recente immigrazione da quelli il cui arrivo nel nostro Paese è più remoto: i primi avranno non solo problemi di integrazione linguistica, ma manifesteranno problemi di adattamento alle nuove condizioni di vita. I secondi, di regola dovrebbero in qualche misura possedere i rudimenti della nostra lingua e dovrebbero non più subire problemi acuti di adattamento ai nuovi costumi. L'assegnazione degli alunni alle singole classi implica anche una prima ricognizione del livello di maturità culturale. Per i figli dei lavoratori della CEE residenti in Italia il D.P.R. n. 722 prescrive che essi siano "iscritti alla classe della scuola d'obbligo successiva, per numero di anni di studio, a quella frequentata con esito positivo nel Paese di provenienza". Pare possibile estendere il disposto di questa norma anche agli alunni provenienti da Paesi extracomunitari, con l'avvertenza che sarà necessario confrontare la struttura del nostro sistema scolastico obbligatorio con quella del Paese di appartenenza. A tal fine si rappresenta la necessità che siano avviate le procedure attualmente seguite ivi compresa la delibera del Consiglio di classe e la dichiarazione della autorità diplomatica o consolare italiana sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno. Ove si presentino più alunni immigrati da uno stesso Paese e con analogo livello culturale, potrebbe essere didatticamente proficuo inserirli in una medesima classe, tenendo conto che sarà bene non superare le quattro-cinque unità". La successiva circolare 205/90 ha inoltre chiarito che "Con riferimento alla citata C.M 301/89, sono stati formulati quesiti sull'opportunità di iscrivere gli alunni, di cui si accerti un insufficiente livello di conoscenza della lingua italiana, a classe inferiore a quella cui aspirano in base agli studi pregressi, ricorrendo alla possibilità di "sottoporre l'aspirante ad un esperimento nelle materie e prove da stabilirsi" (prevista dall'art. 14 del R.D. 4 maggio 1925, n. 653). Al riguardo si rileva che le prove, soprattutto per quanto concerne il livello di conoscenza della lingua italiana, risultano opportune, piuttosto che in funzione selettiva, ai fini della programmazione mirata alle attività didattiche".

<sup>3</sup> Cfr. *I minori dei Paesi meno sviluppati extraeuropei e dei Paesi dell'Europa centrale e orientale nella scuola dell'obbligo in Italia. Presenze, percorsi, carriere scolastiche, integrazione e gestione della diversità*, IPRS, 1996.



c) I minori stranieri: disagio e devianza

Risulta evidente nella sociologia delle migrazioni la presenza di rischi che talvolta i processi migratori comportano, sia sulla costruzione dell'identità del minore, sia dell'esposizione dello stesso a percorsi di marginalità, con il presentarsi del circolo vizioso secondo il quale il disagio sociale e culturale produce difficoltà scolastiche, le quali a loro volte producono disagio sociale.

Per contribuire alla riflessione su questo punto, si avrà modo di illustrare i risultati di una ricerca condotta dall'IPRS per conto del Ministero della Giustizia – Dipartimento della Giustizia Minorile.